

1689-Visita del visitatore regionale Mons. Francesco Tranchedino

Gli atti di questa visita mancano del minutarario, cioè della relazione vera e propria. Tale carenza fa pensare che il visitatore sia stato limitato ad accertare se i decreti emanati in occasione della visita pastorale del Cardinale Federico Visconti nel 1684 erano stati attuati. Nel contempo però monsignor Tranchedino aggiunge alcune prescrizioni in ordine alle manchevolezze registrate nel corso della visita.

Della chiesa dei Santi Nazaro e Celso nel luogo di Prospiano

Del culto del SS. Sacramento

La chiave del tabernacolo è indorata, alla stessa è unito il cordoncino col fiocchetto di seta di colore rosso.

Del battistero

La parte posteriore della cappella deve essere imbiancata e sulla medesima si deve dipingere il mistero del conferimento del battesimo al Salvatore da parte di S. Giovanni Battista. Il tutto dovrà farsi entro un semestre.

Del santo Olio per gli infermi

Il vasetto contenente il S. Olio per gli infermi manca, all'esterno, della indicazione circa l'Olio santo conservato nel vasetto medesimo. Si provveda entro un semestre a far incidere sul coperchio le opportune sigle.

Delle sacre reliquie

In due semisimulacri di legno elegantemente lavorati sono conservate le reliquie dei SS. Martiri Gordiano, Celso, Clara e Felice. Il parroco in questa visita non è in grado di esibire a noi le autentiche di dette reliquie. Per questo motivo, noi, abbiamo proibito e proibiamo la esposizione alla pubblica venerazione della dette reliquie fino a quando il parroco non produrrà a noi e non ad altri il relativo strumento attestante l'autenticità delle reliquie medesime.

Della chiesa

La balaustra deve essere munita del cancello di ferro di forma elegante.

Sul frontespizio della chiesa si facciano dipingere da qualche pittore insigne le pie immagini dei Santi patroni.

Della sacrestia

Il lavabo deve essere nella giusta forma come prescritto dal capitolo 27° delle istruzioni per la fabbrica delle chiese e come è già stato sollecitato nel corso della visita del 1641.

Si inseriscano nel messale i formulari delle nuove messe introdotte nel nostro rito. Si acquistino i luminari (lanternoni) per quando si reca la SS. Eucaristia agli infermi.

Il libro dei legati e delle messe deve essere redatto nella forma prescritta dalle disposizioni sinodali.

Della società del SS.Sacramento

Il parroco promuova l'istituzione della confraternita del SS.Sacramento e quando sarà costituita riporti, separatamente, in apposito libro, i nomi degli uomini e delle donne regolarmente iscritte; solo così gli aderenti alla confraternita potranno lucrare le indulgenze annesse.

Dei legati

La nota dei legati fornita dal parroco in questa visita è imperfetta. Provveda il parroco alla stesura della medesima in forma regolare. Una copia dovrà essere sottoposta a noi e una seconda dovrà essere affissa in sacrestia. Il reverendo Stefano de Giuli presenti a noi lo strumento di investitura della cappellania fondata dal reverendo Giovanni Rho, il tutto sotto pena della sospensione dell'erogazione dei frutti. La sospensione delle rendite sarà altresì comminata nel caso della celebrazione delle Messe disposte dal fondatore fuori dalla chiesa parrocchiale di Prospiano.

Della chiesa della Natività della B.V. detta dell'Albero

In questa chiesa è istituito un legato per la celebrazione di due Messe settimanali, disposto da fu sacerdote Giovanni Angelo Balbi, già parroco di questa cura. Attualmente è di patronato della famiglia dei marchesi Terzaghi.

Si inseriscano nel messale i nuovi formulari

si acquisti una pianeta di colore nero

il simulacro di Cristo crocifisso pendente dalla trave sopra i cancelli dell'altare deve essere protetto dal velo di colore rosso.

In occasione della visita il parroco Belloni esibiva al visitatore la nota dei seguenti legati esistenti nella chiesa parrocchiale di Prospiano:

- Una Messa quotidiana nella chiesa parrocchiale che si celebra in aurora nei giorni feriali e verso mezzogiorno in quelli festivi, disposta dal fu signor Carlo Giuseppe Castiglioni in forza del codicillo testamentario del 1 febbraio 1671.
- Una Messa settimanale a carico del parroco da celebrarsi all'altare di S. Carlo nella chiesa parrocchiale di Prospiano, in forza del legato del reverendo Gerolamo Crossi, già parroco di questa chiesa, con atto del 13 dicembre 1649.
- Un annuale con Messa in canto a suffragio del predetto sacerdote Crossi e l'intervento di sei sacerdoti.
- La celebrazione della festa di S. Carlo con Messa in canto e l'intervento di sei sacerdoti, compreso il parroco, disposta dal sacerdote Crossi.
- Legato per la celebrazione di 25 Messa annue nella chiesa parrocchiale di Prospiano, disposto dal fu signor Lorenzo Cazzullo, col vincolo sopra una vigna detta "la novella". L'onere è a carico del signor Bossi.

- Legato di due Messe settimanali da celebrarsi alla Madonna dell'Albero e la celebrazione della festa della Natività della Vergine Maria. Attualmente soddisfa l'onere il marchese Terzaghi.
- Legato perpetuo di cinque Messe settimanali disposto dal reverendo prete Giovanni Rho. L'onere è soddisfatto dal prete Stefano de Giuli nella chiesa parrocchiale di Prospiano.

La potenza e la fama dei marchesi Terzaghi ha il suo peso anche nelle alte sfere ecclesiastiche. Infatti il 22 luglio 1695, a domanda dell'abate Gaspare Terzaghi, Papa Innocenzo XII° con apposito "breve pontificio" accorda al medesimo il privilegio dell'oratorio (cappella) domestico nella privata abitazione in Milano e a RPOSPIANO.

Il documento papale, datato da Roma, S. Maria Maggiore, demanda all'ordinario diocesano, ossia all'Arcivescovo di Milano, l'esecuzione del privilegio, salvi i diritti del parroco locale e col divieto della celebrazione della Messa nella cappella domestica nei giorni festivi più solenni dell'anno liturgico.

9 settembre 1695-I marchesi Terzaghi propongono quale cappellano della Madonna dell'Albero il sacerdote Giovanni Battista Sedino.

4 gennaio 1698-finalmente si conclude la vertenza trascinatasi per quasi sessant'anni riguardante il Lazzaretto di Gorla Minore. E' sotto questa data che il vicario generale della diocesi, monsignor Giuseppe Ferrario, accorda ai gorlesi il benestare per la costruzione dell'oratorio dei SS. Angelo Custodi sul luogo dove furono sepolti i morti della grande pestilenza.

14 marzo 1700- Con disposizione testamentaria, rogata dal notaio Gaetano Francesco Clari, Carlo Cinisello di Prospiano istituisce un legato per la distribuzione ai poveri della parrocchia, una volta all'anno, di due moggia di mistura (segale e miglio) da tradurre in pane e due brente di vino, affidandone l'amministrazione ai parroci della parrocchia.

Il magistrato ordinario di Milano con sentenza del 19 marzo 1700 ordina al regio fisco di astenersi da qualsiasi molestia o pretesa fiscale nei confronti del collegio di S. Maurizio di Gorla Minore, per i diritti di quest'ultimo sul fiume Olona, correlati ai beni ereditati da GianAndrea Terzaghi. Causa delle molestie e delle pretese fiscali, il mancato aggiornamento dei libri catastali. Come si vede i mali del fisco hanno origini piuttosto remote.

Istituzione del beneficio FERIOLI nella chiesa parrocchiale di Gorla Minore

Con testamento del 18 novembre 1700 Giulio Ferioli del fu Paolo abitante a Gorla Minore, l'atto è ricevuto dal notaio Giovanni Pusterla di Tradate, dispone la istituzione di un beneficio ecclesiastico di patronato della sua famiglia con l'onere della celebrazione di cinque Messe settimanali da soddisfare all'altare della Madonna del Rosario dal titolare del beneficio e più esattamente da un sacerdote legato da vincoli di parentela col fondatore.

A titolo di dote del beneficio il Ferioli legava la possessione denominata "Ravello" sita nel territorio di Rescaldina, per complessive cento pertiche di terreno, nonché la "boschina" sempre nel territorio della località prima menzionata. Questa circostanza congiunta ad un particolare legato di lire 100 a favore della parrocchia di Rescalda, induce a pensare che il Ferioli fosse originario di quella parrocchia.

Le disposizioni testamentarie, come si vedrà successivamente, saranno perfezionate dal Ferioli medesimo con particolari codicilli.

A seguito della morte di Francesco Maria Terzagni, marchese di Gorla Minore, gli succede (1701) nel titolo e nel feudo di Gorla Minore e Solbiate, il figlio monsignor Carlo Ettore Terzagni, canonico del duomo di Milano.

In previsione della visita del visitatore regionale monsignor Michele Costantini, il parroco di Gorla Minore, don Pietro Antonio Rossi, redige, nel mese di novembre del 1703 l'inventario degli arredi in uso presso la chiesa parrocchiale, nonché l'elenco dei legati esistenti. L'elenco e l'inventario sono riportati in appendice.

1704-Visita di monsignor Michele Costantini alle parrocchie di GORLA MINORE E PROSPIANO.

In occasione della visita a Gorla Minore il visitatore prescrive quanto segue:

- "La porta dell'armadio dove sono custodite le S. Reliquie deve restare chiusa a chiave e l'interno deve essere foderato di panno o di seta di colore rosso.
- "Si acquisti una pisside con la coppa d'argento.
- "La lampada che arde davanti al tabernacolo deve essere alimentata esclusivamente con olio d'oliva. Inoltre la lampada deve essere appesa in modo permanente ad apposito gancio.
- "Le elemosine che si raccolgono dovranno essere riposte in apposita cassa e questa dovrà essere munita di due serrature con due chiavi distinte, di cui una da conservarsi dal parroco e la seconda dal tesoriere.
- "La disposizione che precede dovrà essere resa nota ai fedeli ai quali si dovrà sempre notificare il nome del tesoriere. L'attuale incaricato è Cesare Panzini detto il lurago.
- "Dall'esame dei libri contabili della confraternita del SS. Sacramento risulta che il signor Giuseppe Ferioli è debitore verso la stessa di lire 829 e soldi 14. Il recupero della somma dovrà essere impiegato per la costruzione dell'organo nella chiesa parrocchiale.

Per la chiesa parrocchiale di Prospiano il visitatore emanava i seguenti decreti:

- "Si rimuovano dal tabernacolo dove si conserva la SS. Eucaristia le stelle di oro falso e la porticina di chiusura, verso l'interno, venga rivestita di seta di colore rosso o di altro tessuto dorato.
- "Il simulacro della B.V. Maria deve essere rivestito con abiti ben lavorati, possibilmente di seta intessuta d'oro. Da questa prescrizione si apprende che nella nostra chiesa c'era il simulacro della Madonna, simulacro che secondo l'uso del tempo era un manichino rivestito alla moda corrente.
- "La pietra sacra dell'altare deve essere portata allo stesso livello della mensa.

"Le S.Reliquie che si espongono alla adorazione (venerazione) dei fedeli deb_
"bono essere approvate e la loro approvazione deve constare da apposito docu_
"mento della curia arcivescovile.

"Si dipinga nella cappella del battistero, sulla parete di fondo, l'immagine del
"Salvatore nostro Signore Gesù Cristo nell'atto di ricevere il Battesimo.

"Il tesoriere della chiesa, signor Stefano Rossi, è creditore di lire 1, soldi 10
e denari 6.

22 settembre 1704

Sotto questa data Giulio Ferioli, a parziale modifica e ad integrazione
delle precedenti disposizioni contenute nel testamento, stabilisce quanto segue:

- nomina il titolare del beneficio nella persona del prete Giulio Fortu_
nato Lamperti (era figlio di una sorella del Ferioli),
- aggiunge nuovi beni alla massa del beneficio e più esattamente la casa
con relativo cortile ed orto (la casa era posta al "costiolo", all'inizio del
viale della chiesa),
- condona i debiti ai massari,
- determina la consistenza patrimoniale delle proprie sostanze,
- stabilisce il numero delle Messe da celebrarsi dopo la sua morte,
- istituisce un legato per la distribuzione ai poveri di Gorla
Minore un quantitativo annuo di mistura (segale e miglio) nel giorno
della Commemorazione dei Defunti,
- dispone la donazione di due quadri, in figura umana, (di gran
dezza naturale) della B.V.M. da collocarsi nella cappella della Madon
na del Rosario nella chiesa di Gorla Minore.

Nomina esecutore testamentario il marchese Alberto Terzaghi.

I codicilli al precedente testamento furono rogati nella camera da letto
della casa del Ferioli, in Gorla Minore, il 22 settembre 1704, dal notaio Pusterla.

Il Ferioli morì il 21 ottobre 1704.

Per la distribuzione della mistura ai poveri si veda in appendice la
nota riguardante il FALO' sulla piazza della chiesa parrocchiale nel giorno
dei Morti.

I due grandi quadri, di ottima fattura, raffiguranti la Presentazione del
la Madonna al Tempio e lo Sposalizio della Madonna, sono ancora conservati in
eleganti cornici marmoree nella nostra chiesa parrocchiale e più esattamente
nella cappella della Madonna del Rosario giustappunto come desiderato dal FE_
RIOLI.

La visita del vicario foraneo nel 1705 alla parrocchia di Gorla evidenzia
due particolari di un certo interesse:

- la presenza delle reliquie dei martiri: S. Altino, S. Fermo e S. Emiliano,
con le relative autentiche rilasciate dalla curia arcivescovile il 13/3/1693,
- l'avvenuta costruzione del LAZZARETTO, peraltro già aperto al culto. In
fatti il prevosto di Busto, don Curioni, ordinava l'allineamento della pietra
sacra alla mensa dell'altare.

Il sacerdote oblato Carlo Antonio Verini, originario di Gornate Olona, oblato dimorante nel collegio di Gorla, con disposizione testamentaria in data 3 luglio 1705 dispone l'istituzione di una legato presso la chiesa di S. Maurizio e chiede di essere sepolto nella stessa chiesa.

Con la nota che precede si vuole evidenziare come la chiesa di S. Maurizio dopo la istituzione del collegio degli oblato è servita altresì come luogo di sepoltura per i sacerdoti defunti nella casa oblatizia di Gorla, mantenendo, se così si può dire, anche post mortem, una certa indipendenza dalla chiesa parrocchiale.

Settembre 1706- Muore a Prospiano il parroco don Gerolamo Belloni.

La vacanza dura un semestre. La nomina del successore, don Giacomo Morazzone, è disposta dal vicario generale della diocesi, monsignor Gerolamo Negri, in data 19 aprile 1707.-

8 settembre 1708- Muore a Milano il marchese monsignor Carlo Ettore Terzaghi, canonico del duomo fin dal 1656.

Con testamento del giorno 3 dello stesso mese aveva disposto la per la sua sepoltura in duomo nel sepolcro dei canonici anziché nella tomba di famiglia e la celebrazione di 1.000 Messe in suo suffragio da celebrarsi in parte all'altare di S. Carlo (nello scurolo) e in parte all'altare maggiore del duomo.

Con atto del 9 febbraio 1690 aveva fatto donazione di tutti i suoi beni, esclusi quelli connessi con la primogenitura e col titolo nobiliare, al fratello Alberto in occasione delle nozze di quest'ultimo con Isabella Crevenna.

Nel titolo e nel feudo gli succede il fratello Francesco Bernardino.

La istituzione del dazio sul sale avvenuta nei primi decenni del 1600, da parte della comunità gorlese per sopperire al mantenimento delle truppe spagnole alloggiate nella nostra terra, ha il suo strascico nel settecento.

I Terzaghi che a suo tempo avevano anticipato la somma occorrente, sostituendosi momentaneamente alla povera comunità gorlese, sono ancora creditori di Lire 5.000.

Il nuovo marchese di Gorla Francesco Bernardino Terzaghi il 1 ottobre 1707 pensa bene di girare il credito a Enrico Carlo Rampinini (molto probabilmente era l'esattore) per la riscossione di quanto di sua spettanza.

27 marzo 1710- Dopo 28 anni di parrochiato a Gorla Minore, muore don Pietro Antonio Rossi.

Gli succederà don Carlo Giuseppe Grossi, nominato in data 5 agosto 1710. Malgrado la malferma salute questo nostro antico parroco resterà coi gorlesi per ben 46 anni. Del suo parrochiato e delle opere da lui promosse restano ancora nella nostra chiesa i segni visibili.

Visita vicariale a Prospiano - Il prevosto di Busto don Felice Curioni nella relazione pervenutaci non muove rilievi di sorta per quanto riguarda la chiesa parrocchiale. Segno evidente che tutto era in perfetto ordine.

Le disposizioni emanate nel corso di questa visita, 1710, riguardano, invece, la chiesa della Madonna dell'Albero.

Il prevosto rifacendosi ai decreti arcivescovili, rimasti inattuati, emanati nel secolo precedente, esorta il curato a voler raccogliere e scrivere in ap-

posito libro le memorie e la storia del santuario, precisando il tempo della benedizione, le innovazioni apportate e la descrizione degli affreschi.

Raccomandava inoltre al parroco la verifica del puntuale adempimento del legato Balbi.

La raccomandazione che potrebbe sembrare superflua, denota chiaramente i segni dei tempi e più esattamente la poca diligenza nel soddisfare gli oneri correlati coi legati da parte dei titolari delle cappellanie e dei benefici e i tentativi da parte dei patroni di sottrarsi agli obblighi.

Novembre 1710 -Visita di monsignor Carlo Michele Costantini alla chiesa parrocchiale di Gorla Minore.

In occasione della visita monsignor Costantini, emanava i seguenti decreti:

- la lampada davanti al SS.Sacramento deve essere alimentata soltanto con olio d'oliva;

- applicazione dei cancelli alla balastra dell'altare maggiore;

- rinnovo della vecchia e logora pittura nella capella del battistero, raffigurante il Battesimo di Gesù.

Dall'esame dei libri dei legati il visitatore accerta la mancata soddisfazione di un elevato numero di Messe correlate alla cappellania Terzaghi istituita nel febbraio 1643 e perfezionata successivamente dalle sorelle Elena e Francesca Terzaghi.

Per effetto delle divisioni ereditarie l'onere del legato era a carico in parti uguali alle due sorelle. Al momento della visita restavano inadempite 2.320 Messe di cui 682 a carico di Elena e 1.638 a carico di Francesca. Queste ultime, sempre per effetto delle successioni, incombevano al prete Antonio Tosi (era il cappellano) il quale aveva ottenuto nel 1706 dall'Arcivescovo la facoltà di soddisfare le 1638 Messe in 12 anni.

Per la parte dell'onere a carico di Elena Terzaghi, il parroco non fu in grado di fornire le opportune spiegazioni, da qui l'invito di monsignor Costantini ad esperire le necessarie indagini e trasmettere le risultanze al promotore dei legati più presso la curia arcivescovile per l'intervento al fine di risolvere la questione.

Sempre dall'esame del libro dei legati il visitatore accerta la mancata soddisfazione di 73 Messe non celebrate dal parroco Rossi in adempimento dei legati facenti carico al parroco. Monsignor Costantini invita il parroco a procedere al recupero delle somme presso gli eredi del defunto parroco.

Nel corso della visita il delegato arcivescovile riconosce la canonica autenticità delle reliquie conservate nella nostra chiesa e più precisamente:

- il capo di una vergine e martire compagna di S.Orsola,
- Le reliquie consistenti i paramenti tolti dall'urna e dal corpo di S. Carlo Borromeo,
- una particella ossea del corpo di S. Mattia apostolo,
- una particella ossea del corpo di S. Cristoforo martire,
- una reliquia di S. Maria Elisabetta.

Dall'esame dei libri contabile della parrocchia, il visitatore rileva, infine, che gli eredi di Clara Terzaghi non hanno ancora definitivamente soddisfatti gli oneri relativamente alla costruzione del LAZZARETTO, con il conseguente invito al parroco a voler precedere al recupero di quanto di spettanza del luogo pio.

Gabriele Albé, tesoriere della chiesa parrocchiale era debitore verso la stessa di 271 lire, e in qualità di tesoriere della scuola del SS. era debitore di 912 lire di cui 302 per le erogazioni ai poveri e 610 verso la cassa dei morti.

Come è naturale l'Albé viene diffidato immediatamente da monsignor Costantini con l'invito a voler procedere nel più breve termine di tempo possibile al ripianamento della situazione debitoria.

Per quanto concerne la chiesa del Lazzaretto, il visitatore dispone quanto segue:

"si abbassi alquanto la pietra sacra riportandola al livello della mensa dell'altare.

"Si chiuda la cappella con i cancelli. (Da quest'ultima disposizione sembra di capire che la chiesa era priva della porta).

A conclusione della visita alle parrocchie della pieve, il visitatore riunì tutto il clero della pieve nella chiesa parrocchiale di Olgiate Olona il 29 novembre 1710 e ad ogni parroco consegnò i decreti relativi.

Poiché le ordinazioni di cui è sopra cenno riflettono la particolare situazione del tempo considerato, si è ritenuto opportuno inserirle in questo quaderno quale appendice.

L'ultimo atto dell'anno 1710, relativo alle nostre vicende, riguarda la cessione della casa detta "IL CASTELLO", fatta dal marchese Alberto Terzaghi al reverendo oblato Francesco Cattaneo che agiva in nome e per conto della Congregazione, per il prezzo di lire 6.000.-

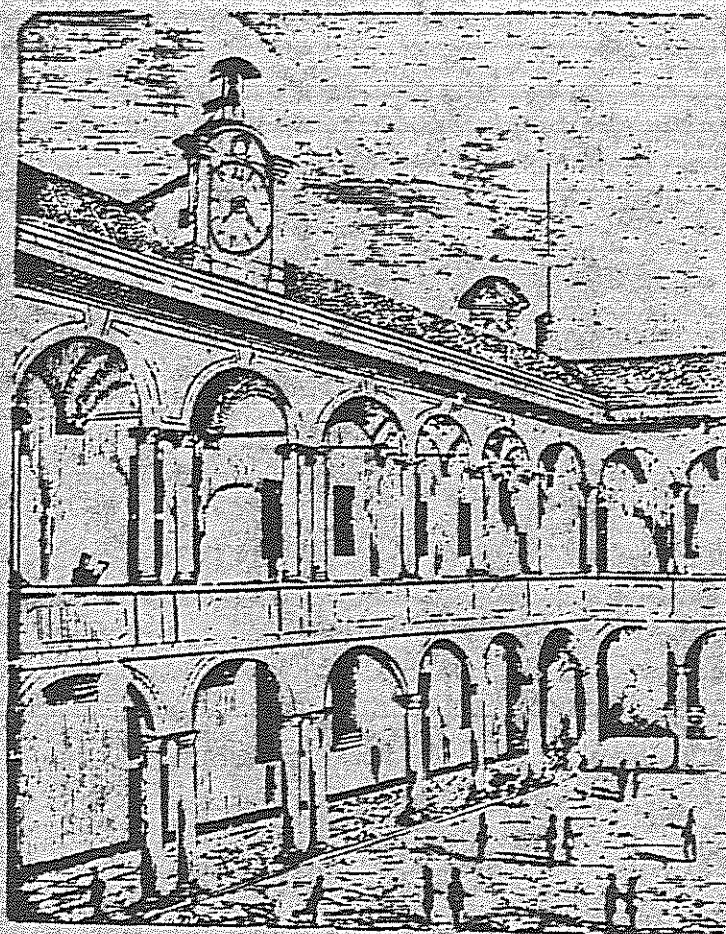
Con questo atto "IL CASTELLO" di Gorla scompare definitivamente dalla toponomastica e dalle mappe censuarie.

E' quasi certo che al momento della compra-vendita in contesto, 11 dicembre 1710, l'immobile conservava soltanto il toponimo di castello in quanto da diversi secoli aveva cessato di esistere come tale anche se è comprovata storicamente l'esistenza a Gorla di un "CASTRUM". Della sua esistenza ne fanno fede gli strumenti notarili di trapasso delle proprietà fra i Terzaghi, allorquando trattando dell'immobile in discorso è sempre usata l'espressione "CASTELLO".

E' altresì assodato che l'edificio pur trovandosi nella zona immediatamente adiacente alla chiesa di S. Maurizio, non era compreso fra i beni destinati dal nobile GianAdrea Terzaghi alla Congregazione degli Oblati.

E' in questo periodo di tempo che volendo gli Oblati dare al collegio, funzionante da quasi un secolo, una più adeguata struttura rispondente ai dettami scolastici del tempo procedono all'acquisto del "CASTELLO" e

sull'area del medesimo, con l'attuazione del cortile centrale porticato - riprodotto lo schema in uso per i collegi ed i seminari diocesani - si svilupperanno successivamente tutte le altre strutture del collegio.



Veduta antica del cortile centrale